



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVII - N. 10-11
14 giugno-luglio-agosto 2008

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA - INTANTO ANTONIO GENGARO, DI LIBERA CITTÀ, SI CANDIDA ALLA CARICA DI SINDACO

Galasso sceglie i tecnici, rimpasto tra i mugugni

VERSO UN PD DEL SETTENTRIONE?

La tentazione nordista e la sindrome di Pisacane

Fu nel primo numero dello scorso mese di gennaio che dedicammo una riflessione-sfogo al tema della progressiva deriva del Sud Italia dal resto del Paese e, soprattutto, dall'Europa.

«Quand'è che c'è stata la secessione?» ci chiedevamo. Perché la secessione, silenziosa o "dolce", come si dice adesso, è di fatto avvenuta. Prima nella mente e nel cuore dei non meridionali, poi in alcune scelte politiche e finanziarie rilevanti, infine nel risultato elettorale ultimo che è foriero di scelte governative non proprio favorevoli alle regioni meridionali che forse avranno il ponte sullo stretto di Messina, ma dovranno rinunciare ai fondi per la sanità e non si sentiranno mai proporre, magari, un'autostrada tra Reggio Calabria e Taranto o fondi per lo sviluppo che non siano quelli europei utilizzabili soltanto fino al 2013. Per non parlare della rinuncia ai progetti strategici delle regioni meridionali annunciata dal ministero delle Infrastrutture: con i soldi risparmiati il governo ha intenzione di rimborsare i Comuni dopo la rinuncia all'Ici.

Ma la riprova della fine di ogni illusione in materia è data dalla conclusione cui è giunto quella sorta di cenacolo di affitti che è diventato il giornale *Repubblica* dopo la sconfitta di Veltroni ad opera di Berlusconi e dei suoi alleati. Due giorni dopo la sconfitta, quel giornale pubblicò un editoriale non firmato (segno inequivocabile di un'opinione condivisa dalla redazione) dal titolo lapidario: *Il partito democratico del Nord*.

Se persino *Repubblica* - il giornale-partito erede di un patrimonio culturale progressista comprendente il più sano meridionalismo - crede di salvare il salvabile chiedendo al partito di opposizione di scindersi e di tentare, per una disperata rivincita, la delirante strategia della separazione dalle regioni-zavorra, allora vuol dire che sta finendo un mondo, un'epoca: quella cominciata con il Risorgimento. Sia chiaro, il Sud ed i meridionali ce l'hanno messa tutta per meritarsi tutto questo. E quanto sta avvenendo in questi mesi a Napoli ed in Campania sul fronte rifiuti sta soltanto suggellando il piano di dissoluzione cui ha portato quell'insieme di nefandezze prodotte dal contesto meridionale almeno dalla nascita della Repubblica in poi.

Però, come si fa a non capire che pensare di sconfiggere la Lega di Bossi inventandosi una scissione nei partiti vuol dire regalare ai Calderoli ed ai Borghesio un successo insperato: il riconoscimento della fondatezza del loro antipolitico, anti-istituzionale ed antidemocratico progetto. Perché è soprattutto quest'ultimo punto a dover essere chiarito. Le connotazioni razzistiche e xenofobe che alimentano il separatismo del Nord non sono isolabili: se si scende a quel livello è illusorio pensare che così il fenomeno risulterà prima annacquato e poi debellato.

Grandi studiosi settentrionali e politici autorevoli di quell'area si misurarono in ben altro modo con il problema-Sud. Vogliamo parlare di Zanotti-Bianco, di Rossi Doria, di Pasquale Saraceno? E che dire di Emilio Sereni, di Giulio Pastore se non addirittura di Alcide De Gasperi? Per costoro - e si era in pieno disastro postbellico - la questione meridionale andava risolta nel più generale progresso del Paese,

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Il sindaco di Avellino, Galasso, supera lo scoglio del bilancio e, nonostante lo strappo dei demitiani, riesce a mettere insieme una maggioranza di 21 consiglieri. Pochi giorni fa, inoltre, ha anche proceduto al più volte annunciato rimpasto in giunta riempiendo le caselle liberate dagli assessori Petracca e Pericolo, passati con De Mita, più quella lasciata diversi mesi fa dall'assessore al Bilancio, Barile. A queste si è aggiunta quella occupata dal vicesindaco Spina da tempo in predicato di essere sostituito a seguito dei nuovi equilibri interni.

Chi sono i nuovi assessori? Il giornalista Rai Salvatore Biazio (Cultura), l'avvocato Antonio Sorice (Bilancio e Finanze), il professore universitario Claudio Pellicchia (Ambiente), l'ingegnere Anna Gimigliano alla Riquilificazione Urbana.



Il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso

Per integrare l'esecutivo ci sono voluti diversi mesi per motivi più che comprensibili. Potendo contare, infatti, su una maggioranza risicata, anche scontentare un solo consigliere avrebbe significato la crisi definitiva dell'amministrazione comunale. Inoltre indicare assessori interni avrebbe comportato, poi, la sostituzione dei consiglieri chiamati a far parte della giunta. E nessuno avrebbe potuto garantire che i nuovi "entrati" avrebbero sostenuto l'attuale maggioranza.

Proprio per questo motivo Galasso ha provveduto a nominare solo assessori esterni, riservandosi evidentemente di compensare poi i consiglieri che lo hanno sostenuto con nomine negli enti di gestione (come il Consorzio per lo smaltimento rifiuti, ad esempio). Non sono mancati, comunque, mugugni e polemiche da parte di alcuni esponenti della maggioranza.

Nel frattempo crescono in città le iniziative e già si

scaldano i motori per il rinnovo del Consiglio comunale, fissato per il 2009.

La novità più corposa è rappresentata dalla candidatura di Antonio Gengaro, attualmente all'opposizione con Libera Città, alla carica di sindaco per le prossime amministrative. Oltre che da Libera Città Gengaro è sostenuto da Rifondazione comunista, dal Pdc, dalla Sinistra democratica, da settori del Partito democratico, da gruppi ed associazioni culturali ed ambientalisti.

Nel convegno di presentazione della candidatura, svoltosi mercoledì scorso presso il carcere borbonico, lo stesso Gengaro ha chiarito che si tratta solo di un punto di partenza e che l'obiettivo è quello di coagulare tutte le forze di centrosinistra disponibili

Continua in quarta pagina

A FINE GIUGNO LA CELEBRAZIONE DEL CONGRESSO

Chi sarà il segretario del Pd irpino?

AVELLINO - E' in moto la macchina organizzativa per la celebrazione del primo congresso provinciale del Partito democratico. Le assemblee comunali sono fissate per il 21 giugno; il giorno dopo si voterà per l'elezione dei delegati che voteranno al congresso provinciale, da tenersi per la fine del mese. Già nei giorni scorsi gli aderenti al Pd hanno fatto pervenire le loro adesioni al comitato provinciale: tre euro il costo annuale della tessera, sedici anni l'età minima per iscriversi.

La fase del tesseramento,

complice anche il prezzo modesto dell'iscrizione, ha fatto registrare una corsa ai pacchetti di voti degna della peggiore Democrazia Cristiana. Non c'è, praticamente, amministratore locale del Pd in tutta la provincia di Avellino, che non abbia provveduto a dotarsi di un corposo pacchetto di tessere, da far valere per l'elezione dei delegati. Il bello è che non ci sono ancora candidature alla carica di segretario provinciale, anche se officiosamente circolano molti nomi, nessuno dei quali ci sembra, a dire il vero, di particolare statura



Enzo De Luca

o almeno di rilevante novità. Analogamente non ci sono liste, anche se le correnti interne sono già tante da frazionarsi, addirittura, in sub-correnti. E naturalmente non ci sono programmi e progetti, in base ai quali gli iscritti

dovrebbero compiere le proprie scelte.

Che il rischio concreto sia quello di ripetere i metodi della peggiore Dc appare chiaro a molti, tanto che non sono da escludere clamorose iniziative, come quella di alcuni dirigenti e simpatizzanti di auto-escludersi dalla partecipazione al congresso. Alla fine saranno determinanti gli accordi fra ex-margheritini ed ex-diessini (ai primi la segreteria provinciale, ai secondi quella cittadina del capoluogo?) e le trattative fra le varie componenti interne. Ma naturalmente

determinante sarà il ruolo dell'unico parlamentare irpino del Partito democratico, il senatore Enzo De Luca, che farà in modo di piazzare un fedelissimo alla guida del partito.

A me viene in mente una novella di Giovanni Verga, Libertà, che si ispira ad un episodio drammatico realmente accaduto in un paesino siciliano, Bronte. All'avvicinarsi dei garibaldini i popolani di Bronte trovarono il coraggio di ribellarsi ed uccisero tutti i vecchi notabili.

Nunzio Cignarella
Continua in quarta pagina

COSA MANCA AL PARTITO DEMOCRATICO IN PROVINCIA

L'Irpinia e i progetti della politica

Sarebbe davvero interessante ed utile un impegno del nascente Partito democratico nostrano rispetto alla sempre più reclamata ferrovia ad Alta Capacità Napoli-Benevento-Bari; impegno che potrebbe mirare ad una correzione della linea che attualmente esclude la città di Avellino mentre premia (e potrebbe farlo anche se si realizzasse la Napoli-Avellino-Bari) Grottaminarda e la Valle dell'Ufita.

Dal Partito democratico (soprattutto dalla struttura cittadina; ma esiste?) ci si aspetterebbe qualcosa di concreto di fronte ad una scelta che condanna a morte, tra la colpevole assenza di giornali, Tv e classe dirigente cittadina, il capoluogo irpino. E magari perché non affrontare senza balbettii la questione rifiuti che a fronte della inconcludente politica dei "no" ha registrato

un solo "sì" nel 1999, quello per il Cdr di Pianodardine poi mal gestito e senza il promesso collegamento variante-impianto? E come non pensare, a proposito di rifiuti, quanto pericolosa sia per l'Irpinia (come per il Cilento, l'Alto Sannio e l'Alto Casertano) la mancata provincializzazione della materia, cosa che consente ad ogni giro di crisi di ipotizzare mega-sversatoi in Alta Irpinia -

in funzione dell'area napoletana - senza che ancora si passi alla bonifica di quella di Ariano?

E visto che parliamo della zona del Formicoso non potrebbe quell'area essere meglio difesa installando con consorzi tra Comuni e cooperative tra produttori una superba azienda silvo-pastorale con tanto di marchio registrato?

gagel
Continua in quarta pagina

RIFIUTI - AMBIENTALISTI PRONTI A SCENDERE DI NUOVO SUL PIEDE DI GUERRA. IL TRAGITTO DEI COMPATTATORI

Rinviata l'apertura della discarica di Pustarza

DAL NORD LA «MONNEZZA» SPECIALE

Dove vanno a finire i rifiuti tossici?

Sembra avviarsi alla fine la prima puntata della tele-novela dei rifiuti. Due discariche sono state già aperte nel Salernitano e presto sarà operata anche quella di Pustarza a Savignano Irpino. Resta ancora in bilico la situazione della megadiscarica del Formicoso, ma finora l'annunciata rivolta delle popolazioni non ha prodotto risultati di rilievo.

Anzi, proprio la manifestazione del 31 maggio ad Avellino ha dimostrato una crescente disaffezione della gente comune nei confronti di una classe dirigente locale (presente in forze davanti ai cancelli del Cdr) che non ha saputo risolvere il problema e che ancora oggi si limita a contrapporre flebili lamenti al decisionismo berlusconiano. L'impressione, insomma, è che la gente d'Irpinia sia rassegnata ad accettare le misure adottate dal governo, anche a costo di rinunciare alle rivendicazioni del recente passato.

Il rischio, a questo punto, è di rinunciare a tutto, anche alla vigilanza su nuove questioni che si propongono nel mutevole panorama dell'universo-rifiuti. I dati sono oggettivi: l'Irpinia è circondata da discariche in cui sono stati sversati rifiuti tossici di ogni tipo, dai materiali radioattivi ai resti umani provenienti dai cimiteri. C'è da chiedersi, quindi, se ed in quale misura siano contaminate quelle aree (il baianese ed il Vallo di Lauro, ad esempio) che sono limitrofe ai siti più "compromessi". Ma vi sono anche concreti elementi per poter affermare che anche nel nostro territorio hanno già trovato "ospitalità" rifiuti tossici di ogni tipo.

Dove sono diretti i camion di rifiuti tossici che sempre più spesso vengono intercettati sull'Ofantina? È verosimile che la criminalità organizzata, ancor prima degli esperti del commissariato per l'emergenza rifiuti, abbia individuato l'Irpinia come luogo ideale di approdo di quei rifiuti che le province di Napoli e Caserta (ormai sature) non possono più smaltire? Certo è che i gestori del fiorente business dell'ecomafia non hanno alcuna intenzione di rinunciare ai loro colossali profitti e che, quindi, pur dovranno sversare da qualche parte i carichi nefasti provenienti da ogni dove.

E proprio la provenienza dei rifiuti smaltiti illecitamente dovrebbe sollecitare l'opinione pubblica (compresa quella irpina) ad avanzare nuove rivendicazioni. L'ha scritto Saviano, l'ha ribadito Napolitano: la monnezza tossica viene dal Nord, dalla terra dei termovalorizzatori più efficienti d'Europa, della raccolta differenziata e del ciclo virtuoso del riciclaggio. Basterebbe seguire i camion delle ditte che trasportano i rifiuti speciali delle industrie, o quelli delle ditte che si aggiudicano a prezzi inverosimilmente ribassati gli appalti di smaltimento di fanghi, acque reflue, ecc. Sarebbe tempo, quindi, di chiedere per la Campania (e, quindi, anche per l'Irpinia) l'applicazione di condizioni, non di reciprocità (ché sarebbe pretendere troppo), ma almeno di solidarietà: i rifiuti tossici del Nord gestiti dalla camorra hanno avvelenato la Campania; i rifiuti campani (magari non tossici) gestiti dalle istituzioni potrebbero essere smaltiti nel virtuoso Nord. La realtà, però, è altra cosa: i governatori delle Regioni del Nord si mostrano a dir poco recalcitranti rispetto alla prospettiva di alleviare - sia pure nel breve periodo - l'emergenza campana. Formigoni si è già dichiarato contrario; sarebbe interessante, ora, conoscere l'opinione di Galan, presidente del Veneto, che non più tardi di qualche mese fa, venuto a Napoli, dichiarò ai quattro venti che fino a quando i rifiuti sarebbero stati gestiti dal centrosinistra la sua Regione avrebbe negato qualsiasi aiuto: cambierà opinione ora che la palla è passata al centrodestra?

In realtà, tra pochi mesi, con l'apertura definitiva di tutte le discariche campane, ci sarà il rischio che si attivi un altro circuito della solidarietà che vedrà alcune regioni (Lazio e Puglia, ad esempio), ormai sull'orlo dell'emergenza, chiedere alla martoriata Campania di accogliere i propri rifiuti: sarà quella la prova d'appello per politici ed amministratori irpini sul fronte della difesa di un territorio che merita certamente di essere difeso meglio.

Faustino De Palma

SAVIGNANO IRPINO - Rinviata l'apertura della discarica di Pustarza a Savignano Irpino per la mancata messa in opera dell'impianto antincendio. La settimana scorsa, intanto, gli ultimi adempimenti per rendere funzionale la prima vasca e l'impianto di pesa, con il sopralluogo nell'area del cantiere da parte della commissione tecnica incaricata di verificare la rispondenza dei lavori al progetto originario della discarica.

«Abbiamo insistito - sostiene il sindaco di Savignano Oreste Ciasullo - per avere un sopralluogo prima del conferimento dei rifiuti. La commissione ha un compito delicato: verificare che il progetto sia stato eseguito in ogni sua parte, specie per quanto attiene la capienza dell'invaso e l'esistenza di strutture per la raccolta del percolato e del biogas».

Altrettanto importante è il ruolo che si accinge a svolgere il



La vasca di raccolta a Pustarza

Cosmari Av2 chiamato a gestire in via provvisoria l'impianto di Pustarza.

«È pronto - sostiene il presidente del Consorzio, Vincenzo Sirignano - il piano per il controllo della discarica. In aggiunta alle normali respon-

sabilità che ci competono, saremo estremamente rigorosi nei controlli che avverranno ad ampio raggio, anche prima dell'arrivo dei mezzi a Savignano. Dobbiamo essere sicuri che a Pustarza arrivino solo i rifiuti previsti per legge».

Definiti con i sindaci di Ariano Irpino e Savignano anche percorsi e orari d'accesso dei mezzi diretti in discarica. Rimane confermato come itinerario più agevole quello che prevede l'uscita dei mezzi al casello autostradale di Castel

del Lago, con prosecuzione sulla SS 90 bis fino a bivio di Savignano; da qui si procede per bivio di Montaguto da dove si imbecca la strada per Ciccootton con prosecuzione per Pustarza.

Sulla carta sono possibili anche altri percorsi, ma solo in caso di emergenza. Di sicuro in questa prima fase nessuno dei 50 camion diretti ogni giorno a Pustarza transiterà da Cardito di Ariano Irpino a bivio Villanova o da Savignano Scalo fino al centro abitato.

Le ragioni espresse dal sindaco di Ariano Gambacorta al Commissariato per l'Emergenza Rifiuti sono state ritenute valide. C'è attesa, infine, per la posizione che gli ambientalisti di Savignano e Ariano Irpino intendono adottare in occasione dell'apertura della nuova discarica.

Il fonte ambientalista annuncia che non rimarrà in silenzio.

Daria Silvestri

PREOCCUPAZIONE E ALLARME TRA GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Tagli in arrivo per le grandi opere

AVELLINO - Grandi opere a rischio in provincia di Avellino. Il nuovo documento di programmazione economica e finanziaria del governo Berlusconi si appresterebbe a cancellare opere di prima rilevanza anche in provincia di Avellino.

A rischio ci sarebbero la stazione di Grottaminarda per l'Alta Capacità, il potenziamento del raccordo autostradale della Avellino-Salerno (per un importo di 605 milioni di euro), il completamento della Contursi-Grottaminarda (per un importo di 332 milioni di euro) ed il completamento dei due lotti dell'asse attrezzato Parolisi-Pianodardine (per quasi 160 milioni di euro).

Preoccupazione e allarme tra gli amministratori locali. Il sindaco di Cervinara, Franco Cioffi, del Partito

democratico, e il vice sindaco di Rotondi, Luigi Fevola del Pdl, annunciano battaglia. Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Cervinara che già tre anni fa effettuò una dura protesta perché il finanziamento del terzo lotto dei lavori era scomparso dalla programmazione regionale. Proprio il finanziamento del terzo e del quarto lotto della strada

a scorrimento veloce che dalla Valle Caudina arriva nel cuore della zona industriale di Avellino, è stato annunciato tre settimane fa dal presidente dell'Asi, Pietro Foglia, il quale sembra essere quello più sereno.

«Siamo riusciti ad ottenere i fondi europei per completare questa opera di primaria importanza per lo sviluppo della Valle Caudi-

na - afferma Foglia - ed al governo tocca contribuire solo con il 30% del totale. Non credo che l'esecutivo Berlusconi voglia mettere a rischio i finanziamenti europei. Aspettiamo comunque di vedere le carte». Il sindaco di Solofra è preoccupato per quanto riguarda il raccordo autostradale Avellino-Salerno. Ma per Franco D'Ercole,

leader dell'opposizione in regione Campania, l'indiscrezione e l'allarme lanciati dall'assessore regionale ai trasporti, Cascetta, dovrebbero essere privi di fondamento.

«Se fosse vero quello che ha detto Cascetta - ha dichiarato D'Ercole - l'Irpinia ed il Meridione tornerebbero indietro non di trenta anni ma di due secoli. Probabilmente, ha sottolineato ancora l'esponente del Pdl, Cascetta ha lanciato l'allarme solo per poi vantarsi di un risultato già acquisito. Si tratta di metodi vecchi che ormai non fanno più presa sui cittadini ma questo non toglie che noi vigileremo con estrema attenzione anche se, sottolineo, che Berlusconi sta mostrando un grande interesse per il Mezzogiorno ed in particolare per la Campania».

Daria Silvestri

VENTI NUOVE ABITAZIONI A PATERNOPOLI

Consegnati gli alloggi lacp

PATERNOPOLI - Si è svolta a Paternopoli, il 22 maggio scorso, la più recente consegna di alloggi da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Avellino: per l'esattezza 20 abitazioni, realizzate in via Giardino dall'impresa Nisso del geometra Antonio Nicastro, per un importo complessivo di 1.342.000 euro, comprensivi degli oneri per allacciamenti, suolo e spese generali.

L'intervento è stato realizzato in un'area già urbanizzata, in precedenza occupata da prefabbricati costruiti nel dopo-terremoto.

Una nuova ed importante tappa per l'ente irpino,

presieduto dall'ex sindaco di Grottaminarda Giovanni Romano, che prosegue con impegno la sua attività istituzionale nonostante la quota sempre più esigua di finanziamenti e di interventi da parte del Governo e della Regione.

Negli ultimi mesi l'IACP ha consegnato 24 alloggi a Mercogliano, 60 a Cervinara, 18 a Castelfranci, a Monteforte e a Pietrastornina, 36 a Teora, 8 a Melito e a Zungoli, 46 a Calitri, 20 a Senerchia, 22 a Villanova del Battista, rispondendo in tal modo ad un'esigenza abitativa a costi contenuti diffusa su tutto il territorio provinciale.

d.s.

I DATI DELL'ISTAT RELATIVI ALLA POPOLAZIONE IRPINA

Irpinia, crescita zero

L'ultimo bilancio tracciato dall'Istat conferma la dinamica demografica dell'Irpinia degli ultimi anni. Popolazione residente stazionaria. Numero dei morti maggiore di quello dei nati. Più immigrati che emigrati. Ecco i dati salienti. La provincia di Avellino registra una popolazione residente di 438.935 abitanti. Rispetto all'anno precedente si è avuto un incremento di 1.286 anime.

A determinare il lieve aumento (più 0,3%) non è stato il saldo naturale, ma quello migratorio. I nati sono stati 3.193, i morti 3.605. Il saldo negativo di 412 unità è stato compensato ampiamente dai 1.698 cittadini che rappresentano la differenza tra le persone che hanno ottenuto la residenza in provincia (9.103) e quelle che invece l'hanno perduta (7.405). La distribuzione dei Comuni irpini per

fasce di popolazione non presenta scostamenti rispetto al recente passato. Il Comune Capoluogo conta 57 mila abitanti. Ariano Irpino è l'unico comune, oltre alla città di Avellino, che supera i 20.000 residenti. Soltanto altri 6 Comuni hanno più di 10.000 abitanti (Cervinara, Montoro Inferiore, Monteforte Irpino, Atripalda, Solofra, Mercogliano). La fascia che abbraccia la maggior parte dei paesi irpini è quella compresa tra i 1.000 e i 2.000 abitanti. Ad essa appartiene più d'un terzo dei Comuni della nostra provincia. Ben 18 Comuni non raggiungono neppure le mille anime. Quello che conta meno residenti è Petruo Irpino, con appena 375 abitanti. Nell'hinterland avellinese, vale a dire nella città Capoluogo e nei comuni con essa confinanti, vivono oltre 100.000 persone.

Cresce, sia pure di poco, il numero di stranieri residenti nei Comuni irpini: sono oltre 7.000 e rappresentano l'1,5% della popolazione complessiva. Il ventaglio dei Paesi di provenienza è quanto mai ampio. Gli stranieri iscritti nelle anagrafi irpine, infatti, appartengono ad oltre 100 Paesi diversi: dal Benin al Belize, dalle Seichelles al Myanmar, per citare i più esotici. La comunità più popolosa è quella Ucraina. Uno straniero su quattro è, infatti, originario di quella terra. A seguire sono i cinesi, i marocchini, gli albanesi, i polacchi e i rumeni. Complessivamente questi 6 Paesi rappresentano i due terzi dell'immigrazione straniera nella nostra provincia.

Dando uno sguardo alla distribuzione degli abitanti per fasce d'età, è confermato il notevole invecchia-

mento della popolazione irpina. Gli ultra sessantacinquenni sono 82.000 e rappresentano quasi un quinto della popolazione complessiva. Per contro, gli abitanti con meno di 15 anni sono 64.000 e non raggiungono neppure il 15% del totale.

Chiediamo con alcune curiosità statistiche. Tra i residenti, prevalgono le donne. Sono 12.855 in più degli uomini. Ma fino ai 65 anni il numero dei maschi è maggiore di quello delle femmine. E' nelle classi successive d'età che le donne prendono il sopravvento, vivendo mediamente più a lungo degli uomini. Gli ultra centenari in provincia sono un centinaio; i due terzi sono donne. Rapportati alla popolazione residente, si contano 2 over 100 per ogni 10 mila abitanti.

La media nazionale è 1,94.

Antonio Carrino

ILLUSTRATO DAL PRIMO CITTADINO IL PERCORSO AMMINISTRATIVO FIN QUI PORTATO AVANTI

Sturno, in una lettera il bilancio di Di Cecilia

STURNO – Raffica di opere pubbliche programmate dall'Amministrazione comunale a Sturno. Ad informare i cittadini ci ha pensato il primo cittadino, Franco Di Cecilia, che, ad un anno dal termine del suo mandato, ha pensato bene di inviare ai cittadini una lettera pubblica in cui li mette al corrente dei progetti, degli obiettivi e dei programmi futuri ora che si appresta a "svolgere l'ultimo anno del mandato amministrativo", iniziato nel 1999 e quindi non più ricandidabile dopo due legislature.

"Come saprete, per legge, non potrò più ricandidarmi e va bene così - scrive il primo cittadino - perché personalmente, al grande onore di rappresentare gli sturnesi, si aggiungono le fatiche e le responsabilità, oggi sempre più gravose. Ma spero - sottolinea - di continuare a servire gli interessi degli sturnesi in altri



Sturno, la biblioteca comunale. Nel riquadro, il sindaco Di Cecilia

contesti istituzionali, sempre che la politica ed il consenso della gente me ne offriranno la possibilità". Una lettera dunque come canale diretto di comunicazione con la popolazione che non vuole essere un banale tentativo di propaganda, in quanto "al momento - asserisce - il mio interesse più forte è quello di concludere bene questa bellissima esperienza di sindaco del mio amato paese".

Sulle prospettive del piccolo comune ufitano, il sindaco sente, poi, la necessità di riferire l'elenco delle cose da fare in questo anno. Gli interventi previsti dal piano per le opere pubbliche sono finalizzati a completare diversi lavori, già finanziati per circa otto milioni di euro, che riguardano la ristrutturazione della viabilità urbana e rurale, il rifacimento di parte dell'impianto della pubbli-

ca illuminazione nel centro urbano, l'ammodernamento dell'impianto sportivo "Il castagneto". Sarà, inoltre, ristrutturata la piscina e realizzato un impianto sportivo di bowling. Relativamente all'area Pip, si provvederà a dotarla di gas metano e renderla più funzionale. Sono previsti anche interventi per il rifacimento in alcune zone della rete idrica e fognaria. E sempre in tema di opere

pubbliche l'edificio sede della scuola dell'infanzia verrà ristrutturato e adeguato alle moderne esigenze della didattica. Una serie di lavori dunque che hanno l'obiettivo di portare più funzionalità, più bellezza al paese. Sul fronte dei servizi Di Cecilia conferma il mantenimento dei servizi sociali e di assistenza con particolare riguardo ai meno abbienti, agli anziani, ai diversamente abili, constatata anche la situazione di nuove povertà emergenti e l'evoluzione sociologica costante delle nostre realtà. Il tutto senza dimenticare l'attività socio-culturale.

Nel bilancio relativo all'anno 2008, scrive ancora Di Cecilia, "sono previsti interessanti stanziamenti per le scuole, la biblioteca, le attività culturali per la tutela e la valorizzazione delle tradizioni".

Tatiana D'Ambrosio

SONO FINORA DODICI I COMUNI INTERESSATI AL PROGETTO

Un parco per i fiumi Fredane e Calore

VALLE DEL CALORE – Recuperare e valorizzare l'ambiente fluviale come nuova occasione intelligente del territorio, creando uno spazio di aggregazione nel verde. E' questa in sintesi l'idea da cui è nato il progetto del "Parco fluviale del Fredane e del Calore" ad opera di Andrea Forgone e successivamente integrata dal contributo tecnico dell'architetto Alevideo Zoena e dell'ingegnere Antonio Petruzzo.

Il progetto, che ha incassato il sì dei sindaci dei Comuni di Paternopoli, Taurasi, Sant'Angelo all'Esca, Luogosano, Fontanarosa, Montemarano, Castelvetere, Castellfranci, Rocca San Felice, Gesualdo, Frigento e Sant'Angelo dei Lombardi, territori in cui scorrono i due fiumi, si muove a piccoli passi, ma è seguito con costanza dal coordinatore, architetto Giuseppe Iorio, che ha coinvolto tutti gli uffici interessati.

L'area fluviale si estende lungo



Il fiume Calore

le sponde dei due fiumi e sarà resa attrattiva da aree orientate alla conservazione dell'ambiente e da aree attrezzate per attività ricreative, sportive, culturali, didattiche e ricettive, in modo da divenire il motore dello sviluppo turistico e socio-economico locale. L'idea portante, infatti, è stata quella di promuovere e valorizzare la ricchezza e di-

versità di risorse ambientali, culturali, storiche, architettoniche ed enogastronomiche che devono avere come fine ultimo la soddisfazione di determinati bisogni umani e la salvaguardia ed il potenziamento delle risorse naturali. Con il tempo, a causa della poca attenzione rivolta alla cura di questo territorio, si è creata una situazione lungo i

corsi d'acqua di degrado e, di conseguenza, diffidenza a recarsi in quest'ambiente.

Il consenso che questa iniziativa sta avendo significa che la strada intrapresa è giusta, anche se non sarà né breve né facile come tutti i processi di riqualificazione ambientale e territoriale. Recuperare le zone lungo l'alveo dei fiumi Fredane e Calore riqualifi-

candole e creare un Parco fluviale fruibile da parte dei cittadini, delle associazioni naturalistiche e dei turisti in visita in Irpinia, vuol dire creare un importante spazio di aggregazione nel verde dove è possibile passeggiare, fare escursioni in bicicletta, risalire il corso dei fiumi, ma anche sostare in nicchie ecologiche e nei punti di ristoro godendo delle bellezze naturali.

Dopo essere stato illustrato in alcuni Comuni interessati, prossimamente il progetto verrà presentato ufficialmente a Taurasi e quindi si procederà, dopo l'esame dei documenti tecnici, ad inserirlo nel Por regionale.

Un progetto, dunque, di riqualificazione del territorio e di gestione-promozione della fruizione turistica e naturalistica che andrà annoverato nella rete delle tutele e valorizzazioni dell'Irpinia. Speriamo che l'iter procedurale possa concludersi nel minor tempo possibile.

t.d'a.

IL RICONOSCIMENTO PER LA LUNGA OPERA MISSIONARIA IN INDIA

Ai Mercedari il premio della bontà

TAURASI – Persone semplici, ma con un cuore grande come una montagna. Sono i padri Mercedari che, da sempre, si prodigano a favore di chi soffre con interventi di solidarietà sul territorio. E proprio ai padri Mercedari quest'anno è stato assegnato il Premio Nazionale della Bontà, per essere in missione in India, a Kerala, da ben 14 anni.

Organizzato dal Comune di Taurasi, in collaborazione con il locale Istituto Comprensivo, il premio, giunto alla XIV edizione, intende diffondere e consentire l'approfondimento della cultura della bontà tra gli adolescenti. Un premio è stato attribuito anche a Clara Cuonzo, alunna della seconda classe della Scuola Media Statale "Giuseppe Mazzini" di Lan-



Il castello di Taurasi

ciano, in provincia di Chieti, che oltre a seguire con profitto la scuola, svolge anche un importante e prezioso compito nell'aiutare il prossimo. Con una cerimonia tenutasi presso il castello marchio-

nale di Taurasi, il 7 giugno scorso, sono stati consegnati i premi ai vincitori di questa edizione. Nei vari interventi, coordinati dal dirigente scolastico, prof. Angelo D'Italia, è stato ricordato che il

premio viene conferito ogni anno su segnalazione di istituti scolastici, parrocchie, enti pubblici e valutati da una apposita commissione. Una iniziativa, dunque molto valida che il sindaco Buo-

no sta continuando a portare avanti con grande determinazione per la valenza ed il significato di alto profilo umano e morale che hanno gli atti di bontà. E' stato anche ricordato che l'esame delle segnalazioni pervenute ha comportato, come sempre, non poche difficoltà per la valenza dei gesti di solidarietà riscontrati negli ambiti della famiglia, della scuola, dell'impegno civile e religioso, del disagio sociale. Sono state molte le segnalazioni pervenute che hanno voluto far emergere dal buio della quotidianità storie e protagonisti della solidarietà. Molte le personalità religiose, politiche, civili e militari intervenute e numerosissimo il pubblico che ha applaudito i vincitori.

Tatiana D'Ambrosio

IL PIANO DI OPERE PUBBLICHE

Villanova, si punta sulle energie alternative



Un panorama di Villanova

VILLANOVA DEL BATTISTA – Proseguono a Villanova del Battista i lavori programmati dall'Amministrazione comunale previsti dal piano delle opere pubbliche. Nell'ambito degli interventi manutentivi sono in corso d'esecuzione i lavori per il completamento dell'impianto fotovoltaico, che consentirà, una volta completato, di trasformare direttamente l'energia solare in energia elettrica con conseguente diminuzione dei costi energetici. E nell'ottica dell'attenzione al risparmio energetico e all'uso delle energie alternative rinnovabili sono in fase di realizzazione altri importanti progetti da finanziare con fondi Por. Una particolare attenzione anche per i marciapiedi di corso Vittorio Emanuele. Verranno infatti ristrutturati e resi maggiormente funzionali così come la pubblica illuminazione, che verrà migliorata soprattutto nelle contrade di campagna. Anche piazza Aldo Moro verrà riqualificata e ammodernata con nuovi arredi urbani.

Particolare attenzione si sta prestando nella predisposizione di programmi ed interventi finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche come la ristrutturazione di alcuni quartieri, valorizzandone le peculiarità residenziali e di crescita economica e produttiva. Sono stati poi avviati i lavori per l'ampliamento del cimitero comunale con la costruzione di nuovi loculi e di una serie di cappelle che permetteranno di far fronte alle esigenze dei cittadini. Consistente anche i lavori alla zona a ridosso del piano Pip. Pavimentazioni, asfaltature, sistemazione carreggiate e marciapiedi sono in fase di ultimazione a chiusura del finanziamento del secondo lotto. Ciò permetterà di emanare i bandi per la vendita dei primi sei lotti, indispensabili per rendere operanti le aziende intenzionate ad investire nell'area Pip.

Opere dunque attese ed importanti per la comunità locale che l'Amministrazione, guidata dal sindaco Iorizzo, intende portare avanti nel più breve tempo possibile e secondo le priorità definite.

t.d'a.

GROTTAMINARDA

Ritorna la mostra-mercato

GROTTAMINARDA – I prodotti dell'agricoltura e i prodotti artigianali vantano nelle nostra terra tradizioni antichissime e necessitano di essere valorizzati. Per questo motivo la Pro Loco di Grottaminarda ha inteso riprendere una manifestazione che da alcuni anni era stata abbandonata, organizzando, dal 25 al 29 giugno, presso il piazzale padre Pio la quarta edizione della Mostra Mercato. Scopo dell'iniziativa, patrocinata dall'Amministrazione comunale e dall'Unpli, è la rivalutazione e la promozione del lavoro degli artigiani artistici, dei prodotti tipici della gastronomia e dei servizi locali.

L'evento, hanno ribadito gli organizzatori, vuole essere un punto di incontro fra i sapori, legati ai buoni prodotti della terra irpina (vini, olio d'oliva, salumi, funghi, castagne, formaggi, miele, noci, pasta, pane casereccio, taralli, ecc.) e gli artigiani-artisti con le loro particolari ed originali creazioni in legno, ceramica, pittura, ferro, ma anche accessori per l'abbigliamento, complementi di arredo.

La valorizzazione delle risorse territoriali e dei prodotti tipici in particolare è dunque l'intento prevalente dell'intera manifestazione per dare nuova linfa al territorio. Inoltre l'avvenimento rappresenta una ulteriore opportunità per Grottaminarda, non solo come punto di riferimento stabile dove promuovere l'artigianato di qualità e gli antichi sapori tradizionali, ma anche come luogo da valorizzare per le bellezze artistiche e paesaggistiche.

Tatiana D'Ambrosio

TRA I GRANDI EVENTI DELL'ESTATE IN IRPINIA LA RASSEGNA INTERNAZIONALE DI ORCHESTRE

Uto Ughi e Noa le stelle di Musica in Irpinia

MERCOGLIANO – Tor-
na con grandi ed interes-
santi novità la Rassegna
Internazionale di Orche-
stre "Musica in Irpinia",
giunta all'edizione nume-
ro 26, promossa dall'Ept
di Avellino, con la dire-
zione artistica di Mario
Cesa.

Sono 8 gli appuntamen-
ti che si svolgeranno nel
cortile dell'Abbazia di
Loreto a Mercogliano e
che interesseranno tutti i
week end dal 5 al 27 lu-
glio, con inizio alle ore
20.00. Sul piano organiz-
zativo la novità principale
riguarda l'introduzione
di biglietti per i singoli
concerti e di un abbona-
mento per l'intera mani-
festazione, acquistabile
dal 16 giugno al 4 luglio,
per quattro diversi settori:
Partenio 20euro, Monte-



I giardini del Loreto

verginie 30euro, Abbazia
50 e Loreto 80 euro. Pos-
sibile anche l'acquisto di
biglietti per ogni singolo
concerto (presso l'Info
Point Ept Avellino o dal-
le 17,30 alle 19,45 pres-
so l'abbazia del Loreto).
Questi i prezzi: settore
Partenio 3 euro; settore
Montevergine 5 euro; set-
tore Abbazia 8 euro; set-

tore Loreto 12 euro.

Prezzi eccezionali per i
concerti di Uto Ughi il 6
luglio e Noa il 27 luglio:
settore Partenio 5 euro,
settore Montevergine 7
euro, settore Abbazia 12
euro e settore Loreto 24
euro. Il programma pre-
vede i seguenti concer-
ti: il 5 luglio la Piraeus
Saxophone Orchestra,

direttore e solista: Theo-
dore Kerkezos, pianoforte
Francesco Nicolosi. Il 6
i Filarmonici di Roma e
Uto Ughi, direttore e so-
lista.

Il 12 luglio sarà la volta
della Nuova Orchestra
Scarlatti di Napoli, diretta
dal violinista Luigi De Fi-
lippi, il 13 dell'Orchestra
Beethoven-Baden diretta

da Gustav Mak, violino
solista Alexandra Mak. Il
19 luglio si esibirà "The
Metropolitan London Sin-
fonia", diretta da Matteo
Scarpis; il 20 l'Orchestra
"Piccini Ensemble", col
direttore e pianista Valfri-
do Ferrari e il flauto soli-
sta Roberto Fabbriani.

Gli appuntamenti finali
sono in programma il 26
luglio con la Wiener Re-
sidenzorchester, diretta
da Christian Pollack, e
il giorno successivo con
l'Orchestra Ico della Ma-
gna Grecia e la celebre
cantante israeliana Noa.
L'Air, l'azienda dei tra-
sporti, assicurerà, come
per lo scorso anno, un
servizio navetta dai par-
cheggi di via Loreto e
dallo spiazzo antistante il
Cineplex di Mercogliano.

Katuscia Guarino

134 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi p' robba la brutta se piglia, vaije pe mète grano e mète paglia

Chi p' robba la brutta se piglia, vaije pe mète grano e mète paglia.

(Chi per la dote sposa una brutta, crede di mietere grano ma miete paglia)

Ancora una volta un proverbio che parla della dote. Come abbiamo già detto in altri commenti, la dote era una componente essenziale del matrimonio. Era generalmente la donna a doverla "portare" e quanto più la dote era consistente, tanto più la portatrice era ambita. Capitava spesso che una ragazza fosse davvero brutta, però appartenente ad una famiglia agiata ed accompagnata da una dote davvero invidiabile. Con la bruttezza, sicuramente non attirava molti giovani, ma la sua dote diventava un vero e proprio spezzietto per le allodole. C'era sempre, per questo, qualcuno che, spinto da mediatori interessati, prendeva di mira la ricchezza promessa. E, nonostante le fattezze fisiche non proprio promettenti della ragazza, riusciva ad intravedere un futuro condito di benessere. Con quel matrimonio, immaginava di raccogliere una messe abbondante e adatta a risolvere tutti i suoi problemi economici, anche se a discapito dei sentimenti che non erano certo sorretti dall'amore.

Non sempre però la scelta andava a buon fine. Spesso, subito dopo il matrimonio cominciavano i dissapori, i litigi e magari le ingiurie. Tra i giovani sposi, convoluti a nozze solo per convenienza, volavano parole grosse e la vita diventava un autentico inferno. La donna cominciava a rinfacciare al marito di averlo salvato dalla miseria. Il marito la offendeva ricordandole la sua bruttezza. Si interrompevano i rapporti e ogni giorno "si mangiava pane amaro".

Le aspettative immaginate, di "mietere grano, di raccogliere una messe ricca e di condurre una "buona vita", diventavano una misera raccolta di sola paglia, una esistenza vuota di sostanza e di sentimenti.

Il proverbio è ancora valido. Nonostante i tempi siano cambiati, ancora oggi si verificano, alcune volte, le stesse condizioni e le stesse scelte.

E' allora che il proverbio viene pronunziato dai più anziani

Salvatore Salvatore

ASSEGNATE LE BORSE DI STUDIO MESSE IN PALIO DALLA TERMINIO CERVIALTO

Premio Borgo, scelti i vincitori

MONTELLA – "Castelvetere, armonia tra passato e presente", "Saperi e sapori nella Valle del Dragone" e "I falò di San Giuseppe": sono i tre elaborati che si sono aggiudicati le tre borse di studio messe in palio dalla Comunità Montana Terminio Cervialto nell'ambito del concorso-evento "Premio Borgo Terminio Cervialto", iniziativa promossa dall'ente presieduto da Nicola Di Iorio nell'ambito del Progetto Integrato Territoriale "Borgo Terminio Cervialto",

con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Avellino.

A vincere il primo premio è stata la classe terza della scuola secondaria di primo grado di Castelvetere sul Calore, sezione staccata dell'Istituto comprensivo "Annibale Fusco" di Montemarano, mentre il secondo premio è andato agli alunni del corso B (classe prima, classe seconda e classe terza) della scuola secondaria di primo grado dell'istituto comprensivo "Di Meo" di Volturara

Irpina, e il terzo agli alunni delle classi Prima e Seconda dell'Istituto comprensivo di Calabritto.

Il Premio "Borgo Terminio Cervialto" si pone l'obiettivo di riscoprire e valorizzare l'enorme patrimonio culturale e antropologico dell'Irpina

La cerimonia di premiazione del concorso si è svolta nella sede di villa De Marco a Montella, con gli interventi del vicepresidente della Comunità Montana Antonio Prudente, dell'assessore Giusti-

no Raimato, di Riccardo Cianciulli dell'Ufficio Scolastico provinciale, in rappresentanza del Provveditore Rosa Grano, di Valentina Martone, chef del ristorante "Megaron" di Paternopoli.

A chiudere i lavori è stato Giuliano Minichiello, docente di Pedagogia Generale presso il Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Salerno.

d.s.

Dalla prima pagina

La tentazione nordista e la sindrome di Pisacane

in uno sviluppo economico generalizzato, in un'Italia collocata in Europa, in una democrazia promossa e garantita dalla Costituzione. Guardando alle aberrazioni di oggi colpisce di più proprio il cedimento dell'intelligenza liberal-democratica che di fronte all'inondazione venuta dal Nord ha pensato di bere quell'acqua facendo finta di non capire che non ci saranno mai tante bocche dove far spaiare tanta acqua che scende impetuosa, e soprattutto che così si rischia di perdere definitivamente quell'elettorato meridionale che, in definitiva, è quello che ha determinato il successo della destra. Destra che al Sud non incute timore quando si allea con Bossi e soci; Sud che non si insospettisce di fronte a proposte (il federalismo fiscale secondo la Regione Lombardia) che lo metterebbero al di sotto dei livelli di sviluppo e di decenza delle aree più povere di Grecia, Portogallo, Romania e Polonia.

Eppure è su questo elettorato che è stato monarchico sia di tendenza covelliana (sabauda) che laurina (borbonica); poi qualunquista, poi democristiano; contemporaneamente craxiano più che socialista; persino ammirantiano (c'è chi ricorda le adunate missine del '72 a Napoli e in Sicilia?); ora berlusconiano. È su questo elettorato da aggregare ancora alla democrazia che l'opposizione deve puntare. Ciclicamente, a stormi, scendono giornalisti, studiosi ed analisti per cercare di spiegare quella che fino a ieri era considerata l'anomalia italiana: questo elettorato immobile che seguiva sempre il potere. E tutti a chiedersi come mai – dai tempi di Pisacane – questo Sud girava le spalle ai "liberatori". Né patrioti né briganti né generali né politici di rango né capicorrente sono mai riusciti – nei loro tempi – a far sollevare la plebe e le clientele meridionali.

Oggi che l'anomalia (con il voto univoco di Nord e Sud) è rientrata c'è da evitare che anche la minoranza avveduta del Nord lasci la società meridionale al suo destino. Per riuscirci noi dovremmo smetterla di rifiutare la libertà e la modernità (sindrome di Pisacane la definiremmo);

gli altri, i liberatori, dovrebbero essere sempre all'altezza dei meridionalisti nati sia sopra che sotto Roma. Insomma, se decideranno di far nascere il Pd del Nord noi non risponderemo con un partito del Sud: questo partito l'hanno già fatto Berlusconi, Fini, Lombardo e Cuffaro.

Galasso sceglie i tecnici, rimpasto tra i mugugni

ad un deciso cambiamento di rotta rispetto ai metodi e ai programmi che hanno caratterizzato questi quattro anni di amministrazione Galasso.

In questa ottica anche la proposta del suo nome non è una imposizione ma un contributo alla discussione. La candidatura di Gengaro si aggiunge a quella del giovane D'Ercole, proposta dal forzista Benigni, ma non ancora formalmente ufficializzata come candidatura di tutto il Partito della Libertà e all'autocandidatura di Francesco Pionati. Il parlamentare dell'Udc, infatti, ha più volte ribadito questa sua volontà. Senza dimenticare la candidatura di Pino Galasso, che nessuno ha formalizzato ma che è nei

fatti. E' evidente, infatti, che il sindaco uscente (e ormai sembra proprio che ce la faccia a portare a conclusione il mandato) è il naturale candidato alla riconferma.

Chi sarà il segretario del Pd irpino?

La domenica successiva alla strage, tutti ci ondivano per il paese, senza sapere che fare, perché quelli che davano gli ordini erano stati tutti uccisi. Non c'era neanche messa, perché pure il prete era stato eliminato. Qualcuno, più avveduto, già immaginava che nella nuova ripartizione delle terre si sarebbero imposti i più prepotenti e alla fine nulla sarebbe cambiato. Ecco, i tanti che si sono sentiti liberati dalla fuoriuscita di De Mita (contro il quale, però, non si erano mai ribellati, anzi...) ora sono in attesa di chi dia gli ordini.

L'Irpinia e i progetti della politica

Forse è la Provincia che – insieme con la Camera di Commercio – può promuovere un'iniziativa e comunica ed ambientale come questa. Iniziativa che sbar-

rebbe definitivamente ogni ipotesi di sconvolgimento del territorio. Ma la Provincia oggi è impegnata in altre faccende. Come la solita verifica che per la verità si occupa di altre cose (che la gente non capisce). E a proposito di Provincia quanti nel Pd sanno che fin dagli anni Cinquanta (presidente Vincenzo Barra) l'ente in questione varò un piano per la realizzazione di laghetti collinari per fronteggiare i bisogni estivi dell'agricoltura? Oggi quei laghetti servirebbero anche a contenere la furia delle acque visto che il clima è cambiato e le precipitazioni avvengono in maniera anomala.

Ed ancora, sempre come memoria per il Partito democratico nascente, non sarebbe il caso che la Regione Campania si rendesse protagonista di iniziative a favore dell'imprenditoria giovanile (una versione locale di uno dei pochi programmi seri per i giovani del centrosinistra nazionale)? E di una formula nuova per la realizzazione di alloggi alla portata di chi non è milionario? Formula che vedrebbe le giovani coppie garantite nell'assunzione di un mutuo destinato a coprire la

metà della spesa ed i Comuni attivati ad assegnare loro a prezzo di costo aree urbanizzate. Si tratterebbe, in sostanza, di sostituire la vecchia e fortunata formula dei contributi dei lavoratori del piano-casa di fanfania-na memoria.

Ma anche la Regione Campania pensa ad altro, alla crisi, alle verifiche, alle inchieste giudiziarie; tanto che si è fatto sfilare il pacchetto di sedici progetti infrastrutturali per centinaia di milioni di euro: dalla ferrovia Napoli-Bari alla Contursi-Grottaminarda, alla Pianodardine-Valle Caudina (ed il Pd cosa dice? Tace!). I suoi parlamentari sono impegnati soltanto per la ferrovia Napoli-Benevento-Bari su iniziativa del Pd del San-

no. Ed infine, a proposito di mutui, perché non far decollare le cosiddette banche etiche, istituti abilitati a finanziare idee produttive e mutui-casa?

È troppo. Forse sì. Anzi togliamo pure il forse. Però sono idee, sono progetti che andrebbero a dare un significato alla politica. Quella politica che il Partito democratico, pur sconfitto, si ostina a concepire alla vecchia maniera: le verifiche, l'interpartitico, il notevole, il capocorrente, il portatore di voti e...

E così la gente vota gli altri, quelli che sanno fare gli affari, promettono condoni, sanatorie, hanno clienti. Questi altri non hanno bisogno né di idee né della vera politica. Ma il Pd, in Irpinia, queste cose le capisce?

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport

edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'Irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Cinquant'anni di cinema in Irpinia

La lezione di Camillo Marino

Sono trascorsi quasi dieci anni dalla scomparsa di Camillo Marino (1925-99) e il suo appassionato allievo Paolo Speranza ne tiene viva la memoria.

Così esordisce Gregorio Napoli, firma autorevole della critica cinematografica italiana (e opinionista di rubriche radiofoniche e televisive della Rai), nella recensione – pubblicata il 9 maggio scorso sul “Giornale di Sicilia”, il quotidiano più diffuso della regione – al volume *Luci sulla realtà. Cinquant'anni di cinema in Irpinia* nel segno di Camillo Marino, edizioni Laceno, pubblicato in occasione del “Premio Camillo Marino – Laceno d'Oro” 2007 promosso ad Avellino dal circolo *ImmaginAzione* con la collaborazione delle associazioni cinematografiche e delle realtà culturali riunitesi nel “Progetto Eliseo”.

Il giornalista palermitano, che del fondatore del “Laceno d'Oro” e di “Cinemasud” è stato amico e sostenitore ante litteram, sottolinea il carattere di work in progress di Paolo Speranza, direttore responsabile della nuova serie di “Quaderni di Cinemasud”, scrivendo di “un bilancio in fieri, poiché l'insegnamento di Marino e il suo appello per un cinema dell'Uomo e sulla realtà appare ancor salvifico in una stagione intellettuale, e produttiva, mortificata da squallido edonismo”.

Un riconoscimento autorevole – l'ennesimo, in verità, in Italia e all'estero – per il direttore e l'editore dei nuovi “Quaderni di Cinemasud”, entrambi irpini, che solo in provincia di Avellino riscontrano insensibilità, disonestà intellettuale e un'ipocrita retorica da parte di vari presidenti, sindaci e assessori alla cultura.

c.b.

Un nuovo libro sul questore di Montella

Palatucci, una giusta memoria

Su Palatucci c'è stato un gran proliferare di libri, di reportages e di articoli giornalistici. Si tratta di narrazioni (generalmente piene di esaltazioni sperticate) accomunate da un approccio meta-storico, da un taglio romanzato ed incurante del contesto che – invece di inserirla in un quadro certo e documentato – relegano la figura del Nostro in un limbo mitologico, arrecando così un gran torto alla sua stessa memoria”.

Il parere è di Carlo Spartaco Capogreco, considerato il maggiore studioso dei campi di concentramento in Italia nel periodo fascista, nell'Introduzione al volume *Giovanni Palatucci. Una Giusta Memoria*, edizioni Mephite, di Marco Coslovich, ricercatore di storia contemporanea, autore di tre libri sui lager nazisti e di saggi, articoli e documentari, nonché promotore del progetto “L'ultimo appello”, per

un archivio video sulle testimonianze degli ex deportati sopravvissuti alle persecuzioni del nazismo, del comunismo e del fascismo.

Il “caso Palatucci”, per Capogreco, “ha rischiato spesso di trasformarsi in materia ideale per quanti, più o meno consapevolmente, si propongono l'obiettivo di “edulcorare” o rivalutare il fascismo attraverso un uso strumentale delle vicende dei “salvatori di ebrei””.

Da qui l'importanza della ricerca di Coslovich che, ribadendo il valore etico del sacrificio di Palatucci, il questore di Fiume originario di Montella, ne colloca la figura in una dimensione storica e scientifica più aderente alla realtà. Un libro fondamentale e destinato ad elevare la qualità del dibattito storiografico su Palatucci.

c.b.

Il volume di Vincenzo Barra basato sul carteggio del Centro Dorso

Oreste Mosca e il giornalismo italiano del Novecento

di CARMELA BAVOTA

Un giornalista economico tra i più importanti e innovativi del panorama nazionale, ma anche un intellettuale raffinato e un testimone d'eccezione della vicenda politica italiana, sia per la sua vasta esperienza professionale sia per i rapporti che ha intrattenuto con figure di primo piano come Benito Mussolini (in maniera piuttosto articolata e controversa, nel caso specifico) o con giornalisti e scrittori del valore di Giuseppe Prezzolini e di Giovanni Ansaldo, di cui resta ampia traccia nel suo vastissimo carteggio. Questo breve identikit è sufficiente a restituirci il valore di una figura come quella di Oreste Mosca, nato a Napoli nel 1892 e scomparso nel 1975 a Mercogliano, che oggi viene posta nel giusto rilievo grazie ad una ricerca di Vincenzo Barra (titolare di assegno di ricerca presso l'Università degli Studi di Salerno e figlio dello storico e docente universitario, e attuale assessore alla Cultura della Provincia di Avellino, Francesco Barra) che si è appena concretizzata in un elegante e corposo volume per i tipi di Elio Sellino editore, integrato da un interessante apparato di immagini, dal titolo *Oreste Mosca e il giornalismo italiano del Novecento*, con introduzione di Luigi Mascilli Migliorini.

L'autore, su incarico del Centro di Ricerca “Guido Dorso”, ha inventariato e catalogato le carte dell'archivio Mosca e sta preparando un volume sul carteggio (dal 1915 al 1975) tra il celebre giornalista e lo scrittore Giuseppe Prezzolini, presso le Edizioni di Storia e Letteratura.

Un archivio importante, quello di Oreste Mosca, che l'unica sua figlia, la signora Liliana Romagnolo Mosca, ha depositato



Oreste Mosca tra Epicarmo Corbino e Odorico Dal Fabbro

presso il Centro Dorso (mentre la biblioteca del giornalista, di oltre quindicimila volumi, è stata affidata alla biblioteca comunale di Follonica, in Toscana): importante soprattutto per il suo carteggio con importanti esponenti del giornalismo, della letteratura, della politica e dell'economia in Italia lungo quasi tutto il corso del XX secolo, con quasi quattromila lettere e milleduecento corrispondenti.

Nella lunga e intensa attività giornalistica di Mosca, ricostruita con precisione da Barra lungo l'intero arco cronologico in cui si svolse, ci sembrano tre i momenti più significativi: la fondazione del quotidiano “Il Tempo”, a Roma, nel 1944 (successivamente affidato alla direzione di Renato Angiolillo e, negli anni Settanta, al discepolo prediletto di quest'ultimo, nonché suo

conterraneo d'Abruzzo, Gianni Letta, attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio a Palazzo Chigi) ne rappresenta probabilmente l'eredità più tangibile e famosa, ma non meno importante fu la sua stagione di direttore del quotidiano economico “Il Globo”, dal 1948, fondato da Luigi Barzini, e ancor più rilevante, nel lontano 1919, ai tempi della sua collaborazione al quotidiano “Il Mezzogiorno”, ci appare la sua iniziativa giornalistica più originale: la creazione, per la prima volta in Italia, di una pagina interamente dedicata alle notizie di economia e di finanza.

La sua parabola giornalistica, peraltro, non si esaurisce in queste tre fasi già così straordinarie: Oreste Mosca fu anche direttore del “Corriere Mercantile”, storico quotidiano di Genova (dal 1956 al 1959),

e prima ancora, ‘firma’ de “Il Mattino”, de “Il Popolo di Roma” (dove arrivò al grado di vicedirettore, al tempo in cui il quotidiano era diretto dal deputato fascista irpino Paolo De Cristofaro, nativo di Summonte) e di altre importanti testate.

Molto opportunamente, Vincenzo Barra ha scelto di strutturare la sua pubblicazione in quattro capitoli legati a queste diverse fasi: il primo dedicato all'attività di Mosca nella prima metà del Novecento, tra giornalismo e fascismo, e i tre successivi a ciascuna delle esperienze più significative dal dopoguerra in avanti: la fondazione de “Il Tempo”, la direzione de “Il Globo” e quella, infine, del “Corriere Mercantile”.

In questi ultimi capitoli, come rileva nell'introduzione a *Oreste Mosca e il giornalismo italiano*

del Novecento il docente universitario Luigi Mascilli Migliorini, l'attenta ricognizione di Barra fornisce nuovi spunti di conoscenza e di analisi sul giornalismo economico in Italia nel primo dopoguerra: “pagina largamente inedita – sottolinea Mascilli Migliorini – alla quale questo libro, nella sua seconda parte, offre un contributo di rilevante importanza interpretativa e documentaria”.

Non meno interessante, sotto il profilo storico più generale, risulta il primo capitolo del volume, come fa rilevare Luigi Mascilli Migliorini: “Sono molte belle le pagine che Vincenzo Barra, guardandola con l'occhio, per così dire, di Oreste Mosca, dedica alla fascistizzazione della stampa, come stupenda è la testimonianza che lo stesso Mosca rende del suo lungo e controverso rapporto con Mussolini”.



Oreste Mosca

Una delle pagine più intense (e di indubbio interesse storico e letterario al tempo stesso) è quella in cui Oreste Mosca, con rapidi cenni ma con profonda sensibilità umana e capacità di osservazione, descrive il suo ultimo incontro con Mussolini, nel 1943, alla Mostra sulla Rivoluzione Fascista: un uomo ormai privo della feroce baldanza di un tempo, terreo e silente nella sua espressione, ormai debole e solo, intimamente conscio di una sconfitta inevitabile eppure incapace di reagire e di riconoscere i terribili errori commessi, che di lì a poco avrebbero arrecato tragici lutti al popolo italiano.

Con la preziosa ricerca di Vincenzo Barra, e con il carteggio di Mosca depositato al Centro Dorso, si arricchisce di un altro interessante capitolo la ricca (ed ancora in parte inesplorata) storia dello straordinario rapporto tra il mondo intellettuale irpino e la storia del giornalismo italiano: da De Sanctis a Mancini, da Parzanese a Del Balzo, dai Tino a Guido Dorso, a Ricciardetto, De Cristofaro, Muscetta, Barbieri e a tanti altri, la tradizione giornalistica irpina – come questo giornale ha più volte sottolineato – è stata in assoluto tra le più vive e interessanti d'Italia. E sarebbe auspicabile che proprio il Centro Dorso e la Provincia di Avellino, coinvolgendo tutti gli studiosi locali che si sono occupati di questi temi (Federico Biondi, Modestino Della Sala, Antonio Di Nunno, Francesco Saverio Festa, Raffaele La Sala, Paolo Speranza, il compianto Peppino Pisano e tanti altri, fino ai neolaureati con tesi relative al giornalismo in Irpinia) in un progetto editoriale e culturale di ampio respiro.

È stato un convegno importante, per la qualità dei contributi scientifici e per l'eco riscontrata sulla stampa nazionale, *Memorie di un esodo*, la tre giorni di studio sull'emigrazione nell'Italia repubblicana organizzata dal Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino, svoltasi all'Hotel de la Ville di Avellino dal 5 al 7 giugno scorso.

Al convegno hanno partecipato autorevoli esperti internazionali come Luigi Mascilli Migliorini dell'Università di Napoli "L'Orientale", Emilio Franzina dell'Università di Verona, Corrado Bonifazi dell'Irpps del Cnr di Roma, Enrico Pugliese dell'Università di Napoli "Federico II", Maddalena Tirabassi del Centro Altreitalie, Fondazione Agnelli di Torino, il caporedattore del "Corriere del Mezzogiorno" Francesco Durante (autore di un'antologia, *Italoamericana*, che ha segnato una svolta negli studi sul tema ed è già considerata un classico) e, tra gli altri relatori, giovani studiosi, quali Roberto Sala della Libera Università di Berlino, che si sono confrontati sulle varie facce dell'emigrazione italiana degli ultimi cinquant'anni.

"La Campania, e in essa la provincia di Avellino - ha dichiarato il promotore del convegno e componente del comitato scientifico Toni Ricciardi - ha rappresentato uno dei principali bacini del fenomeno migratorio. L'iniziativa assunta dal Centro Guido Dorso si propone di rileggere quella esperienza in una prospettiva più vasta, superando la classica distinzione tra migrazioni interne ed emigrazioni all'estero. In particolare essa intende affrontare il tema del ruolo avuto dall'Italia repubblicana nelle migrazioni del lavoro che diviserò l'Europa occidentale in una sfera sud di



La tre giorni di studi sull'emigrazione organizzata dal Centro Dorso

Il passato che ritorna

di PAOLO SPERANZA

emigrazione ed in una nord di immigrazione".

Gli ambiti di ricerca e di analisi hanno riguardato alcuni temi di ordine generale, riferiti non solo all'Irpinia ma all'intero Mezzogiorno in uno scenario mondiale: lo scenario politico ed economico; dalle zone d'esodo alle aree di immigrazione; il Mezzogiorno terra di emigrazione; la memoria e le immagini dell'emigrazione.

L'iniziativa del Centro Dorso si è felicemente inserita in una rinnovata corrente di attenzione sul tema delle migrazioni passate ed attuali, al quale proprio in queste settimane è dedicato ampio spazio sui principali quotidiani nazionali (da "la Repubblica"

a "l'Unità", dal "Corriere della sera" a "il manifesto") sia sulle riviste specializzate. Peccato che le analisi e le riflessioni emerse al convegno di Avellino potranno essere conosciute e apprezzate dagli studiosi e dall'opinione pubblica irpina soltanto al momento (speriamo non troppo lontano) della pubblicazione degli atti. Anche in questa occasione, infatti, nonostante un cospicuo investimento economico (il miglior albergo cittadino, decine di ospiti, un ufficio stampa nazionale, un corposo sostegno dalla Provincia) il convegno è stato seguito da un ristretto pubblico di esperti. Ciò per la scelta di un periodo infelice (il mese

di giugno, da sempre, è il meno adatto a coinvolgere il mondo della scuola e gli studenti universitari) ma anche per la tendenza, invalsa da tempo al Centro Dorso, di non riuscire a rendere adeguatamente partecipi, nelle sue iniziative, le categorie sociali, il mondo del lavoro e dell'impresa e i tanti studiosi, appassionati e neolaureati irpini che collaborano con associazioni culturali, riviste, case editrici.

"L'emigrazione è un tema sempre attuale, soprattutto oggi che in Irpinia assistiamo di nuovo a fenomeni del genere, ma con caratteristiche diverse, come la cosiddetta 'fuga dei cervelli'", ha opportunamente sottolineato a proposito di

Memorie di un esodo lo storico irpino Francesco Barra, docente all'Università di Salerno e assessore provinciale alla Cultura.

A questi giovani laureati in fuga occorre perciò offrire occasioni di lavoro e di crescita professionale concrete in Irpinia e in Campania, superando una volta per sempre la logica dell'effimero e del clientelismo. La sede del Cnr ad Avellino e di Biogen ad Ariano Irpino sono due esempi concreti, ma purtroppo isolati, in tal senso.

Da qui l'interesse suscitato dalla proposta dell'assessore provinciale all'Ambiente, Walter De Pietro, di un Museo-Archivio sull'emigrazione in

provincia di Avellino, che potrebbe inserirsi in un più ampio contesto di piccole ma interessanti strutture culturali, utili ai fini dell'occupazione intellettuale, della conoscenza e delle idee, del turismo, della rivitalizzazione dei piccoli comuni irpini: si pensi alla possibilità di creare un museo delle lotte contadine a Bisaccia o Lacedonia, del brigantaggio nel castello di Monteverde, sui terremoti (a Conza della Campania o a Melito Irpino), di altri musei del lavoro (come quello di San Potito Ultra) o della civiltà contadina (sul modello di Aquilonia, Volturara, Lioni). O, ancora, di centri di documentazione e ricerca sul cinema che potrebbero

sorgere nel nuovo Eliseo ad Avellino, nel Castello Candriano di Torella dei Lombardi, nella casa natale che il regista Ettore Scola ha donato al comune di Trevico.

Per non parlare dell'idea, mai seriamente presa in considerazione dai politici irpini, di dar vita ad un qualificato Centro Studi intitolato a Francesco De Sanctis, nella sua Morra o a Sant'Angelo dei Lombardi. O, infine, di quell'emeroteca irpina che Alfonso Carpentieri, come ha ricordato il nostro giornale, vagheggiava mezzo secolo fa e che ora diventa possibile e attuale con la prossima riapertura del Circolo della Stampa nel capoluogo.

Tornando al tema dell'emigrazione, si tratta per l'Irpinia di una pagina ancora in gran parte inesplorata. Il convegno del Centro Dorso, in tal senso, è un buon punto di partenza per ricerche e iniziative future. Un confronto sull'emigrazione in entrata e in uscita è fondamentale per una seria programmazione economica e produttiva in provincia di Avellino, così come un rinnovato e costruttivo rapporto con le comunità irpine all'estero può risultare estremamente proficuo sul terreno economico, turistico e culturale. Sotto quest'ultimo aspetto, peraltro, lo studio dell'emigrazione irpina può partire dal recupero di un'importante e ancora misconosciuta memoria storica, lungo i sentieri della letteratura (racconti, diari, poesie, reportage) e del cinema: da *Montevergine a La verde Irpinia*, da *La donnaccia* ai film di Nino Russo *Da lontano* e *Il giorno dell'Assunta*, fino a *Trevico-Torino* di Scola, la storia del cinema in Irpinia - legata com'è al tema dell'emigrazione - appare con ogni evidenza la rappresentazione di una "eterna partenza".

Se ne sono occupati due giornalisti irpini

Letteratura e cinema

Due giornalisti e intellettuali irpini in evidenza su due importanti riviste culturali della Repubblica Ceca: una coincidenza singolare, e tuttavia positiva e meritevole di segnalazione, soprattutto alla luce del fatto che - oggi come in passato - le migliori intelligenze della nostra terra riescono ad avere una visione non localistica dei processi culturali e del dibattito delle idee, riuscendo tuttavia ad ottenere maggiori riscontri ed apprezzamenti in sede nazionale e all'estero piuttosto che nella provincia di Avellino, troppo spesso ancora segnata da pressapochismo culturale e da logiche familistiche e clientelari. Su una delle più importanti riviste letterarie di Praga, "Kos", è dato ampio risalto ad un'intervista a Generoso Picone, capo del settore cultura del quotidiano *Il Mattino* ed ex vicesindaco di Avellino,

realizzata dalla docente universitaria ed italianista Lenka Uchytlova: la nuova letteratura di Napoli e del Sud, da Gomorra ai giovani scrittori come Montesano, De Silva, Pascale ecc. è l'argomento dell'articolo.

Del cinema italiano oggi (gli autori, i film principali, i festival, le nuove tendenze, i problemi della politica culturale) si occupa Paolo Speranza, direttore responsabile di "Quaderni di Cinemasud", che firma un ampio saggio nel nuovo numero della rivista "Film a doba", la più importante della Repubblica Ceca e tra le più antiche e prestigiose dell'Europa dell'Est, diretta da Eva Zaoralova, giornalista e critico cinematografico, molto nota anche in Italia e direttore artistico del festival internazionale di Karlovy Vary.

d.s.

Un nuovo depliant sul patrimonio naturalistico

Panorami d'Alta Irpinia

Un depliant tascabile, ricco di immagini suggestive e testi d'autore, per far conoscere e valorizzare il patrimonio naturalistico, storico, artistico dell'Alta Irpinia: è *Panorami d'Alta Irpinia*. Itinerario paesaggistico culturale, una pubblicazione fresca di stampa per i tipi di Incisivo, promossa dalla Comunità Montana Alta Irpinia.

Panorami d'Alta Irpinia è stato realizzato dalla società *Papiri di Angri*, con acquarelli di Raffaele Alfano e il contributo del web project Alfonso Cogliano. Autore del prezioso reportage fotografico, dell'impaginazione e della grafica è l'architetto Alessandro Di Blasi, mentre Paolo Speranza ha fornito la consulenza per la scelta dei testi d'autore: brevi brani di Amedeo Maiuri, Vittorio Sermoni, Pasquale Stiso, Nicola Santorelli e della cinquecentesca Cronista Conzana per tratteggiare la natura e

la storia di un'area di antica tradizione e dignità, da Calitri a Guardia Lombardi, da Andretta a Sant'Andrea di Conza, da Conza della Campania a Cairano, da Lioni a Rocca San Felice, da Sant'Angelo dei Lombardi a Teora.

"L'Alta Irpinia, nonostante le numerose trasformazioni dovute a massicci e radicali interventi operati dall'uomo dopo il terremoto dell'80 - scrive nell'introduzione il presidente della Comunità Montana Giuseppe Di Milia - rimane uno dei più chiari esempi di paesaggio rurale delle aree interne del Mezzogiorno d'Italia. Il visitatore non può che essere suggestionato da ciò che si presenta all'vista del panorama Altirpino e imbarazzarsi nella scelta di un possibile itinerario da scoprire: ambientale, storico, culturale".

d.s.

CALCIO SERIE C1 - CLIMA DI SMOBILITAZIONE DOPO L'ENNESIMA RETROCESSIONE IN C1

Avellino in vendita, si fa avanti Ercolino

AVELLINO - Un film già visto. A Bari, lo scorso 25 maggio con una giornata di anticipo, l'Avellino è ripiombato, per la quarta volta negli ultimi dodici anni, nell'inferno della serie C1. Sorpresa? Niente affatto. Sin dall'inizio della stagione appena conclusa, si sono creati tutti i presupposti perché si consumasse l'ennesimo dramma calcistico del club fondato nel 1912. Basti pensare che, prima dell'inizio del campionato, già tre allenatori avevano seduto sullo scanno biancoverde. Il primo, Giovanni Vavassori, reduce dalla promozione in B, ha abbandonato la barca prima ancora di partire. Infatti, alla vigilia del ritiro estivo, l'allenatore bergamasco ha deciso di non iniziare l'avventura cadetta con l'Avellino in quanto non soddisfatto della compagine che si andava formando. Al suo posto è arrivato Sarri. L'allenatore di origini partenopee, più o meno per gli stessi motivi del collega a suo dire, ha lasciato a pochi giorni dall'inizio del torneo. Nel ritiro di Treviso, alla vigilia della prima di campionato con i veneti, il direttore generale Fabrizio Lucchesi ha ingaggiato mister Carboni, reduce dalla retrocessione col Crotonese. Come è andata, poi, lo ricorderete tutti: risultati negativi con un buon momento alla fine del girone d'andata seguito dalla nuova crisi e dall'esonero di Carboni e dall'arrivo di Calori prima del triste epilogo finale.

Cosa accadrà adesso?

I GUAI DEL MESSINA E DEL TREVISO APRIREBBERO UNO SPIRAGLIO

C'è chi spera nel ripescaggio

AVELLINO - Retrocessione senza attenuanti. De Angelis e compagni non sono riusciti ad evitare il ritorno in terza serie nonostante il calendario gli avesse riservato tante opportunità per riuscire nell'impresa. L'Avellino ha "perso" il suo campionato al "Partenio", una volta, tanti anni fa ormai, fortino inespugnabile di una squadra leggendaria. Ascoli, Grosseto, Messina e Triestina le squadre giunte nel girone di ritorno senza particolari ambizioni al campo sportivo avellinese che Sestu e soci non sono riusciti a battere. Un punto in quattro gare cruciali: troppo poco per un team con un ruolo esterno a dir poco disastroso per poter sperare di salvarsi. Cosa è mancato all'Avellino per poter

Come prevedibile e come richiesto dalla piazza, i fratelli Pugliese, a colpi di comunicati stampa, hanno manifestato la volontà di voler passare le redini. Sul l'argomento è intervenuto il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, il quale si è reso disponibile a fare da tramite con eventuali nuovi acquirenti. La proposta del primo cittadino del capoluogo irpino ha sviluppato una querelle, ancora in cor-



Vincenzo Ercolino (foto di Carmine Bellabona)

centrare almeno i play out? La squadra di Calori era oggettivamente poca cosa. Difesa traballante, centro-campo privo di fosforo ed attacco altalenante. Ma, al di là delle mancanze di natura tecnica e degli errori tattici commessi da Carboni e Calori, la squadra è venuta meno soprattutto

so, riguardo le modalità e i tempi dell'eventuale opera di intermediazione di Galasso. Certo è che lo status quo non giova al vecchio sodalizio biancoverde che, adesso come adesso, ha come priorità l'iscrizione al campionato di terza serie da completarsi entro il 30 giugno. Non è detto, mancando compratori, che i Pugliesi scrivano la squadra. Ma chi potrebbe subentrare ai due germani di Frigento?

nella grinta, caratteristica fondamentale per chi vuol raggiungere un obiettivo, ancor più importante quando non si hanno grandissime qualità sotto il profilo tecnico. Proprio questa mancanza di ardore ed abnegazione è ciò che fatto male maggiormente ai tifosi più appassionati.

Vincenzo Ercolino, fautore della Scandone dei miracoli, proprio qualche giorno fa è uscito allo scoperto con una conferenza stampa. Il costruttore irpino ha detto di volersi affidare, almeno inizialmente, ad una raccolta popolare presso i tifosi. Nel dettaglio, Ercolino ha chiesto l'aiuto dei supporters biancoverdi, i quali dovrebbero "sbornare" 200 Euro a testa in modo da ripianare i debiti (otto milioni di euro

Emblematica, in tal senso, è stata la gara di ritorno col Bari. Gli irpini, al cospetto di una squadra, quella pugliese, senza nulla da chiedere al campionato, hanno tirato fuori una prova davvero scialba senza mordente e voglia di vincere. Penoso, poi, il commiato alla cadetteria

n.d.r.). Ai generosi tifosi che sosterranno il progetto Ercolino (dovrebbero essere 40.000 secondo l'attuale presidente dell'Air) andrà in omaggio l'abbonamento allo stadio ed una ricevuta, a garanzia dell'importo versato, da uno studio notarile indicato dallo stesso Ercolino. Onestamente, pur sicuri della buona fede del geometra campano, ci sembra un'ipotesi suggestiva, ma di difficile realizzo, consi-

contro la Brescia. Tra striscioni e cori di scherno e protesta dei sostenitori di casa, l'Avellino ha abbandonato la B classificandosi al quartultimo posto con soli 36 punti a 9 lunghezze da Vicenza e Treviso.

L'ultima flebile speranza per i "lupi" di rimanere in serie B fa riferimento ai guai finanziari del Messina ed alle inchieste federali sul Treviso. Davvero triste per un team, quello finora guidato dai fratelli Marco e Massimo Pugliese, ormai diventato l'ascensore del calcio italiano come testimonia la quarta retrocessione in C1 dopo altrettanti campionati in B in poco più di un decennio di sorrisi subito spenti dalle lacrime per i tifosi biancoverdi.

e. s.

derando l'ingente somma da raccogliere e l'esiguo tempo a disposizione, anche in vista delle scadenze impellenti di iscrizione del club. Ci sarebbe, poi, una cordata rappresentata da Paolo e Francesco Carino. I fratelli di Morra De Sanctis, come emerge dalle dichiarazioni rilasciate ad alcuni quotidiani locali, sarebbero emissari di una cordata italo-spagnola composta dagli editori Pino Costa e

Sileno Candelaresi nonché da una non meglio precisata azienda iberica impegnata nel settore alberghiero. Quest'ultima rileverebbe il 40% delle quote mentre agli editori andrebbe il 25% ciascuno. Il restante 10%? I Carino sembra vogliano coinvolgere il Commendatore Sibilica per affidargli la quota residua. Francesco Carino ha incontrato il sindaco Galasso sabato 7 giugno ed è in attesa di visionare i bilanci della società. Proposta reale o semplice ricerca di pubblicità dei due biondi fratelli di Morra? Certo è che l'anno scorso, in un'analogia situazione, i Pugliesi non vollero neppure incontrare i Carino. Come detto, altri acquirenti, per lo meno ufficialmente, non ce ne sono.

Non conosciamo l'ammontare dei debiti attuali dell'U.S. Avellino se non tramite quanto dichiarato dai Pugliesi, né l'esito (relativamente prossimo) della vicenda giudiziaria che ha comportato il sequestro del 50% delle azioni della società biancoverde, ma, al momento, la svolta non è ancora avvenuta ed i termini per l'iscrizione al campionato stanno per scadere. Dal canto loro, alcuni tifosi hanno proposto di rilevare il team irpino tramite azionariato popolare. Ipotesi, anche questa, suggestiva, ma di difficile realizzazione, soprattutto in tempi brevi. Cosa accadrà? Non resta che aspettare, ma è certo che si tratterà di un'altra caldissima estate per l'Avellino. e. s.

BASKET A1 - IL MACEDONE POTREBBE SOSTITUIRE BONICIOLLI SULLA PANCHINA BIANCOVERDE

Air, si attende il sì di Markovski

AVELLINO - Indimenticabile stagione. L'Air chiude con la sconfitta in semifinale contro la Lottomatica, la migliore annata della sua storia.

Coppa Italia e qualificazione all'Eurolega conquistate in un solo anno. Onestamente, traguardi inimmaginabili alla vigilia del torneo per tutti. O forse no. Infatti, sin dall'inizio il presidente Vincenzo Ercolino, pur non esperto di basket come da lui stesso ammesso, ha sempre mostrato grandi aspettative per il team allestito. Dunque, il costruttore irpino è da considerarsi tra gli artefici del miracolo. Ercolino ha avuto soprattutto il merito di organizzare al meglio la società e di affidarsi, con il ruolo di coach-manager, a Matteo Boniciolli. L'allenatore giuliano, "silurato" dalla precedente dirigenza, è l'immagine, a nostro avviso, della stagione disputata dal sodalizio di Piazza Libertà: in primis, anche grazie ad un budget

GIÀ AL LAVORO IL PRESIDENTE FIORENTI PER ALLESTIMENTO DELLA SQUADRA

Pallavolo, riconfermato Narducci

AVELLINO - La Pallavolo Avellino riparte da Stefano Narducci. Il tecnico di Sparanise, infatti, è stato riconfermato alla guida dei verdeblù nonostante la recente retrocessione in B1. La società di Corso Europa ha apprezzato soprattutto le qualità umane di Narducci, come aveva già evidenziato il presidente Gianfranco Fiorenti da queste colonne. A condurre le operazioni di rinnovo è stato l'amministratore delegato Foti. Il tecnico di Terra di Lavoro ha così commentato il prosieguo della sua connubio professionale con Avellino: "Ringrazio la società per avermi rinnovato

più alto rispetto all'anno precedente, Boniciolli è stato in grado di allestire una squadra competitiva rivalutando Righetti e portando alla ribalta gente come Williams, Green e Smith. Importante il lavoro

la fiducia per il nono anno consecutivo. Sono pronto a tuffarmi con entusiasmo in questa nuova avventura che si preannuncia davvero molto impegnativa". Sciolto il nodo-allenatore, per il sodalizio guidato dal presidente Gianfranco Fiorenti è tempo di pensare all'allestimento della squadra che dovrà nuovamente affrontare il torneo di B1. BASKET GIOVANILE - Grande stagione per la Vito Lepore, società di puro settore giovanile cestistico, che ha ottenuto successi in tutte le categorie. Primo posto per i "pulcini" nel campionato provinciale, stesso risultato per gli "aquilotti" di coach

di Boniciolli anche in chiave spogliatoio. L'unità tra i giocatori è emersa più volte, in particolare modo nei momenti difficili quando anche le seconde linee, come Lisicky, sono state in grado di non far rimpiangere i

cosiddetti titolari. Inutile dire dell'eccellente lavoro tecnico. Celebrata la stagione perfetta, è tempo di pensare al futuro. Innanzitutto c'è da risolvere il "nodo" Pallazetto dello Sport. Per far

sì che le gare interne della Scandone si giochino ad Avellino, è necessario che il "PalaDelMauro" venga adeguato agli standard europei. Società e Comune stanno discutendo riguardo i modi e i tempi degli

Merj Mazza e gli "scoiattoli" di Roberto Graziano. Un prestigioso secondo posto alle fasi regionali, invece, per gli "esor-dienti" di mister Gianfranco Tozza. Lusinghiero anche il risultato dei ragazzi dell'"under 13" guidata da Ciro Petretta, giunti agli ottavi di finale delle regionali. Daniele Nevola, dirigente responsabile del sodalizio di via Don Minzoni, ha analizzato ai nostri taccuini l'annata dei biancoverdi: "Dalla sua costituzione la Vito Lepore si è prefissa lo scopo di diffondere il basket nella provincia inculcando i valori di questo sport nei più pic-

coli. Da tempo, infatti, ci occupiamo solo di settore giovanile proprio per mantenere fede al principio originario che ha dato vita alla società. Quest'anno, in particolare, siamo riusciti a tagliare traguardi prestigiosi grazie all'opera meticolosa e appassionata dei nostri istruttori. Un ringraziamento particolare, poi, lo rivolgo all'ingegner De Matteis ed alla sua famiglia, sempre attenti alle esigenze della Vito Lepore". A fine giugno, in quel di Palinuro, il via dei campi estivi. A settembre, invece, ripartiranno le iscrizioni per la nuova stagione.

f. s.

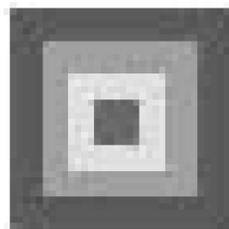
interventi. Certo è che bisogna fare presto perché gli ispettori dell'Eurolega non ammettono deroghe. Perdere l'occasione di farsi conoscere al cospetto dell'Europa sarebbe una sconfitta storica non tanto

per il basket locale, ma per Avellino e l'Irpinia.

Per quanto concerne il roster, sarà difficile che i migliori restino in biancoverde. In ogni caso, andato via Boniciolli per ragioni familiari, è necessario innanzitutto scegliere il nuovo allenatore per fare discorsi sulla squadra futura. In questo senso, il candidato numero uno per sedere sulla panchina avellinese è Zare Markovski. Il coach macedone, che ha già fatto bene in Irpinia qualche anno fa, tornerebbe anche a piedi ad allenare l'Air. L'ostacolo principale al ricongiungimento tra Markovski ed il club di Piazza Libertà è rappresentato dal contratto che lega il coach a Milano.

Alternative, per il momento, non si profilano. Bisogna, in ogni caso, accelerare i tempi anche per allestire il roster che dovrà affrontare la stagione delle conferme di quanto di buono fatto fino a qualche settimana addietro.

f. s.



Certificata ISO 9002

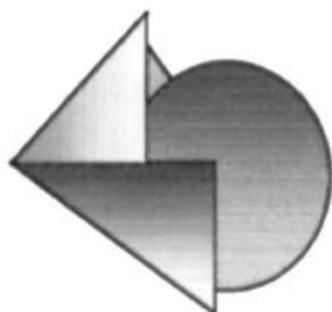
POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703